

“Geografie dell’acqua. La gestione di una risorsa fondamentale per la costruzione del territorio”. Rieti, 5-7 dicembre 2003

Dal 5 al 7 dicembre 2003 si è svolto a Rieti il Convegno scientifico internazionale “Geografie dell’acqua. La gestione di una risorsa fondamentale per la costruzione del territorio”.

Promosso dall’Agei ed organizzato da M. G. Grillotti Di Giacomo dell’Università degli Studi di Roma Tre, il Convegno ha richiamato non solo moltissimi studiosi ma anche tecnici e amministratori, a dimostrazione che il tema è, e rimane, di assoluto interesse ed attualità.

Ciò è emerso sin dal discorso di benvenuto di M.G. Grillotti Di Giacomo e dagli indirizzi di saluto delle Autorità locali, dell’UNICEF, dell’IGM e delle associazioni geografiche italiane - AGEI, SGI, SSG, AIIG - tutti concordi nell’affermare quanto la questione idrica sia di estrema importanza per il futuro dell’umanità e della Terra.

C. Santoro Lezzi ha aperto i lavori con un’ampia relazione nella quale, oltre a fornire numerosi dati quantitativi, ha ricordato la lunga e ricca produzione scientifica dei geografi sul tema dell’acqua, vista come componente e fattore della realtà fisica ed antropica. In particolare ha evidenziato come oggi esista una vera e propria “idropolitica”, legata al concetto di acqua quale bene o diritto, bene e/o servizio pubblico o privato, ecc. In tal senso servono “nuove geografie dell’acqua”, che conducano dalla conoscenza alla consapevolezza e, da questa, alla partecipazione, cioè alla coscienza civica. Servono quindi sistemi educativi efficaci.

La successiva tavola rotonda “Geographers and the International Year of Freshwater”, coordinata da P. Faggi, ha offerto a tutti i presenti rilevanti stimoli di riflessione sia sugli aspetti quantitativi

che qualitativi dell’acqua. La complessità dell’argomento, irriducibile a poche e chiare idee, induce, come ha affermato T. Isemburg, a far valere il principio della massima prudenza e dell’uso di un linguaggio meno aggressivo (perché, ad esempio, parlare di acqua definendola “oro blu”? Meglio dire semplicemente “acqua”). A ciò si correla la necessità dell’azione e del controllo locali che, invece, secondo quanto espresso da L. Dal Moral, stanno affievolendosi in ragione dell’incremento del ruolo nazionale e sovranazionale nelle decisioni relative all’acqua. Lo stesso J. Lundqvist ha proposto di cambiare lo slogan “Pensare globalmente – agire localmente” in “Pensare localmente – agire globalmente”. È auspicabile, quindi, approfondire non solo la conoscenza del fenomeno bensì soprattutto la cultura della rappresentazione dell’acqua, al fine di perseguire una più attenta e corretta gestione.

Nelle sessioni scientifiche parallele, svoltesi durante un intenso pomeriggio, la quantità dei contributi ha dato origine ad interessanti confronti e dibattiti su “l’acqua e i territori dello sviluppo” (coordinatore P. Faggi, *rapporteur* B. Vecchio); “l’acqua e le identità territoriali” (coordinatore M. G. Grillotti Di Giacomo, *rapporteur* G. Cusimano); “l’acqua e la gestione delle risorse del territorio” (coordinatore G. Lizza, *rapporteur* C. Simonetta Imarisio); “l’acqua e la riqualificazione del territorio” (coordinatore C. Santoro Lezzi, *rapporteur* C. Da Pozzo); “l’acqua e la costruzione del territorio nella storia” (coordinatore G. Scaramellini, *rapporteur* F. Farinelli).

Dalle relazioni dei *rapporteur*, che hanno avuto un compito obiettivamente non

semplice data la quantità e l’eterogeneità delle tematiche trattate, sono scaturite interessanti e basilari suggestioni concettuali. B. Vecchio ha evidenziato quanto l’acqua sia una risorsa la cui materialità ha valenza sociale: un “modo” per parlare degli uomini e della costruzione del territorio. G. Cusimano, richiamando le linee della geografia culturale, ha ricordato quanto occuparsi di acqua significhi occuparsi di identità territoriali e di comunità locali. Anche dai contributi inerenti l’acqua e la riqualificazione del territorio è emerso, secondo C. Da Pozzo, un problema di identità: se una volta l’acqua era un bene localizzato (legato alla stessa sorgente) e, in quanto tale, elemento forte di identità locale, attualmente la riproducibilità delle caratteristiche qualitative dell’acqua sposta il *focus* su altri fattori, quali l’accessibilità e i servizi, che incidono nell’attribuzione/ri-attribuzione di identità ai luoghi. Altro aspetto su cui F. Farinelli ha insistito è la necessità di ripensare a nuove categorie rispetto a quelle di F. Braudel e del “suo” Mediterraneo.

Infine, per quanto riguarda le ipotesi di intervento e le prospettive future, C. Simonetta Imarisio ha sottolineato che un elemento in comune tra gli interventi presentati è la denuncia della mancanza di adeguate strategie d’uso e di pianificazione delle risorse, aspetti su cui i geografi sono chiamati ad interrogarsi e a lavorare.

I lavori sono proseguiti con l’analisi dei problemi della gestione delle risorse idriche italiane. Durante la tavola rotonda del sabato mattina, coordinata da G. Campione, sono state trattate notevoli “emergenze”: la difficoltà di far decollare una riforma nazionale sulla ge-

stione delle risorse idriche, il preoccupante incremento e diffusione della desertificazione, la delicata questione del controllo sulle concessioni per lo sfruttamento delle sorgenti, l’importanza di realizzare progetti pilota, quali quelli citati del Cecina e del Tevere. A ciò si aggiunge la non meno determinante questione della salvaguardia delle zone umide che, sino ad ora, non hanno ancora avuto l’attenzione che meritano.

Un’ampia analisi delle problematiche idriche reatine ha caratterizzato l’ultima parte del convegno: nella sessione “Acqua, territorio e società nel Reatino”, nonché nella tavola rotonda “Gestione e utilizzazione del patrimonio idrico reatino”, gli aspetti storici, quantitativi, qualitativi, infrastrutturali e gestionali hanno testimoniato come la scala locale esprima la complessità del tema acqua in ragione dei bisogni degli equilibri naturali da un lato e delle comunità umane dall’altro.

La particolare, difficile, ma nel contempo straordinaria, situazione idraulica dell’area reatina, è stata pregevolmente documentata anche dalla mostra cartografica “Acque e territorio reatino nelle immagini e nelle rappresentazioni cartografiche”.

La conoscenza del territorio ha avuto poi il suo culmine con l’escursione alle “Sorgenti e oasi francescane nella terra dell’antico lacus Velinus”, appuntamento che ha registrato un’altrettanto ampia e motivata partecipazione.

Non sono mancati momenti d’intrattenimento quali la gradevole e simpatica cena ufficiale l’interessante spettacolo teatrale “Tutte le cose sono acqua” di A. R. Luongo, nel quale i personaggi hanno ripercorso il rapporto che, nella storia, l’uomo di scienza, ma non solo, ha avuto con

Gen-Feb/04

ASU

l'acqua nei suoi molteplici significati (simbolo di vita, oggetto di studio, ecc.).

In tale occasione, alla presenza di C. Brusa per l'AIIG e di A. Magrini, dirigente del CSA Ufficio scolastico regionale - Rieti, sono stati consegnati i premi e gli attestati UNICEF ai vincitori della gara didattica "Pegasos Acqua", gara rivolta alle scuole superiori della provincia reatina, che ha impegnato gli alunni nell'utilizzo del *format* Pegasos ideato e sperimentato ed attivato con successo presso il Laboratorio Geocartografico della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma Tre.

Il sodalizio tra l'UNICEF e la geografia, siglato a Milano nel 1993 da un Accordo di collaborazione con l'AIIG, è testimoniato anche dal Dossier "Geografia e acqua", inserito nel n. 11 di "Il Mondo Domani", il mensile per l'educazione allo sviluppo dell'UNICEF. Il Dossier, distribuito ai partecipanti al convegno, e scaricabile dal sito www.unicef.it/dossiermd/dossier.htm, conduce il lettore a riflettere su un'ampia gamma di aspetti e problemi tra cui: la protezione e il rispetto di una risorsa che è una scommessa per la vita futura del pianeta e delle comunità umane (G. De Vecchis); l'acqua come elemento assolutamente condizionante, soprattutto quando scarso, qualsiasi tipo di sviluppo (G. Nebbia); la necessità di analisi multiscalarari per la comprensione corretta e completa dei problemi (P. Faggi) e di nuovi modelli di produzione agricola, il settore che costituisce il più importante consumatore di acqua (T. Isemburg); l'acqua come urgenza formativa per gli alunni della scuola dell'obbligo (D. Pasquinelli) ma anche opportunità e sfida educativa per la scuola secondaria (M. Stoppa).

Da quanto detto, si può affermare che l'intensità e l'articolazione dei lavori, i materiali distribuiti e disponibili, l'interessante specificità del territorio reatino, la signorile ed efficiente ospitalità di M. G. Grillotti Di Giacomo e di tutti i suoi collaboratori e collaboratrici, hanno senza dubbio coinvolto e impegnato

to i convegnisti.

Il convegno, più che chiudere un ciclo di ricerche con il terminare dell'Anno internazionale dell'Acqua, apre a nuovi confronti e dibattiti: la tensione tra Idra ed Eracle, efficacemente disegnati quali icona del convegno, ben esprime la tensione scientifica che impegna ed appassiona i geografi nel considerare

l'acqua come costante fattore di costruzione delle società umane e del territorio, alla luce di un sistema di valori in continuo mutamento.

Verona, Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche e Geografiche dell'Università; Sezione Veneto.

il mondo domani

mensile per l'educazione allo sviluppo

DOSSIER
Geografia
e acqua

Per ogni bambino
Salute, Scuola, Uguaglianza, Protezione

unicef 